

G7 alla Base – Bologna, 9-11 giugno 2017

(P)Gassante di Mezzo



Una Dumb Black Infrastructure

1 -- Il Gassante di Bologna in due parole

Il 15 aprile 2016 un Accordo siglato da ASPI, Ministero dei Trasporti, Regione Emilia-Romagna, Comune e Città Metropolitana di Bologna ha deciso il potenziamento dell'autostrada-tangenziale di Bologna: corsia di emergenza in autostrada e una corsia in più (due in certi tratti) in tangenziale. Con un'evidente falsificazione del linguaggio il progetto è stato denominato Passante di Bologna (o Passante di Mezzo). Il progetto definitivo è stato depositato al Ministero dell'Ambiente il 13 gennaio 2017 ed è attualmente in fase di Valutazione di Impatto Ambientale.

Il “Passante di Bologna” (che non è un passante ma un potenziamento) si trova a meno di tre chilometri dal centro cittadino e in molti tratti rasenta nuclei densamente abitati, passando a meno di dieci metri dalle case. È attraversato attualmente (dati 2016) da oltre 150.000 veicoli al giorno, che diventeranno 180.000 a potenziamento concluso. L'impatto sulla qualità dell'aria dell'intera area urbana bolognese è disastroso già oggi e lo sarà ancora di più se il potenziamento verrà realizzato. Vale la pena ricordare che a Bologna, nei primi tre mesi del 2017, le centraline di rilevamento dell'ARPAE hanno registrato 27 sforamenti nelle concentrazioni giornaliere di polveri sottili, con punte fino a 5 volte oltre i limiti fissati dall'Unione Europea.

Il potenziamento di tangenziale e autostrada è stato presentato alla popolazione come un'opera di riqualificazione urbana, capace da sola di far calare drasticamente l'inquinamento e di creare “ricuciture” urbane fra zone attualmente separate da un nastro d'asfalto largo 50 metri (che diventerebbero da 65 a 70 con il potenziamento). Una vera e propria operazione di manipolazione propagandistica, che con un'ulteriore operazione di falsificazione linguistica è stata spacciata per “Confronto Pubblico”, locuzione magica per dare ai cittadini la sensazione di partecipare a decisioni già prese altrove. In un ciclo di presentazioni del progetto è risuonata una frase, per fortuna accolta regolarmente da una risata generale del pubblico: il Passante di Bologna sarà una Smart Green Infrastructure! Secondo la propaganda sarà una vero modello di ecosostenibilità, visto che da solo sarà in grado di operare miracoli come la riduzione dell'inquinamento del 40% e la creazione di 130 ettari di nuove aree verdi. Da non credere! E infatti non ci crede nessuno, ma certe cose vanno comunque dette per accattivarsi le simpatie del pubblico.

La verità sugli effetti sul Gassante è riassumibile in tre battute:

1. Il traffico aumenterà
2. Con il traffico aumenterà l'inquinamento
3. Con l'inquinamento aumenteranno i danni alla salute pubblica

E notiamo pure di sfuggita che i danni alla salute pubblica sono costi per la collettività, mentre l'aumento del traffico (e dei pedaggi) è un beneficio per gli azionisti di ASPI. I tre effetti consentono di individuare correttamente l'assurdità dell'opera dal punto di vista dell'utilità pubblica e la sua insostenibilità ambientale.

Più traffico, più inquinamento, più morti premature causate dall'inquinamento: una vera e propria Dumb Black Infrastructure.

2 -- L'azione dei Comitati contro il Gassante di Bologna

Il potenziamento è una decisione presa in gran segreto dopo che, per l'opposizione di alcuni sindaci e soprattutto per il rischio di una procedura di infrazione europea, fu deciso di abbandonare il progetto di bretella autostradale denominato Passante Nord. Solo con l'Accordo del 15 aprile 2016 la decisione è diventata di dominio pubblico.

Immediatamente dopo l'Accordo del 15 aprile i Comitati delle zone interessate dal tracciato si sono riuniti in un Coordinamento di Comitati. Pochi mesi dopo i Comitati hanno dato vita all'Associazione A.MO Bologna per la mobilità sostenibile, per darsi una personalità giuridica che consenta di agire in giudizio contro il progetto.

Le richieste dei Comitati sono:

- Annullare l'Accordo del 15 aprile e rinunciare definitivamente al potenziamento.
- Adottare un approccio integrato al tema della mobilità nell'area metropolitana, mettendo in campo tutti i problemi e tutte le soluzioni con una visione intermodale e non solo autostradale.
- Avviare un percorso partecipato sul nodo di Bologna, anche mediante un concorso internazionale di idee, per dare ai cittadini la possibilità di partecipare alle decisioni.
- Arrivare per questa strada a un Masterplan di mobilità sostenibile per l'intera area metropolitana, che metta al primo posto la tutela dell'ambiente e della salute pubblica privilegiando le soluzioni a minor impatto ambientale.

L'azione dei Comitati si svolge principalmente su due piani:

- Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui danni connessi al progetto;
- Contrasto attivo in sedi politiche e giurisdizionali;

Queste le principali azioni di sensibilizzazione:

- Presenza sul Web e sui social network
- Pubblicazione e diffusione di un Rapporto critico
- Comunicati stampa e lettere ai giornali
- Partecipazione a trasmissioni su televisioni e radio locali
- Partecipazione a sedute pubbliche di Consiglio e Commissioni comunali
- Petizione in rete per richiedere un'indagine epidemiologica
- Organizzazione di incontri pubblici

E queste quelle di contrasto:

- Petizione al Parlamento Europeo
- Petizione a Comune e Regione sul monitoraggio ambientale
- Osservazioni critiche inviate in sede di VIA del progetto
- Osservazioni critiche in sede di approvazione del Piano Regionale dei Trasporti
- Contatto con le opposizioni politiche e supporto pratico alle loro azioni di contrasto
- Preparazione di esposti e ricorsi in sede penale e amministrativa

3 -- Cosa abbiamo ottenuto, cosa resta da fare

Il risultato più evidente della nostra azione è stato quello di cancellare la verniciatina di verde che ASPI e pubbliche amministrazioni hanno tentato di stendere sul progetto. La “Smart Green Infrastructure” è sparita dalla comunicazione pubblica, ed è stata sostituita da una consapevolezza diffusa sui danni ambientali e sanitari che un'opera assurda e insostenibile può provocare. Speriamo che la nostra azione porti a sostituire definitivamente gli slogan della propaganda di ASPI con la corretta denominazione del progetto: Gassante di Bologna, una Dumb Black Infrastructure.

Perfino il Comune di Bologna, uno dei firmatari dell'Accordo del 15 aprile, ha presentato in sede di VIA un lungo elenco di critiche allo studio di impatto ambientale sul potenziamento. A questo si sono aggiunte le critiche di ARPAE sul monitoraggio ambientale, quelle dell'ASL regionale sugli impatti sanitari e una richiesta di moratoria e di indagine epidemiologica da parte dell'Ordine dei Medici di Bologna.

Senza la nostra denuncia e le nostre pressioni, probabilmente dovremmo ancora sorbirci le entusiastiche dichiarazioni degli amministratori pubblici, sindaco di Bologna in testa, sulla magia che consente di ridurre l'inquinamento del 40% allargando un'autostrada che passa nel cuore della città. La nostra presenza sui media e le nostra azione di informazione dei politici locali, inoltre, hanno contribuito a rafforzare l'opposizione al progetto anche a quel livello. Contro il Passante, infatti, diversi consiglieri regionali e comunali di diverse formazioni politiche hanno presentato esposti all'ANAC e alla Procura della Repubblica. Contiamo di convincerne altri a fare altrettanto.

Naturalmente non ci illudiamo che questi risultati possano portare a un “ravvedimento operoso” di chi, in teoria, dovrebbe amministrare la cosa pubblica nell'interesse dei cittadini, specialmente della loro salute. Il muro di gomma opposto dalle istituzioni alle nostre richieste è indescrivibile. Due soli esempi: abbiamo chiesto un'indagine epidemiologica, ci è stato risposto di no “perché rallenterebbe troppo i lavori”. Evidentemente gli interessi di ASPI prevalgono sulla tutela della salute pubblica. Abbiamo chiesto di installare centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria lungo il tracciato, come peraltro previsto dal decreto di VIA del precedente allargamento, ci è stato risposto (dopo nove mesi e due solleciti al difensore civico) che a queste cose ci penserà (forse) il prossimo decreto di VIA. Una vera e propria fiera di incompetenza e irresponsabilità.

Di scaricabarile in scaricabarile, le istanze dei cittadini vengono ignorate a favore degli interessi privati. Ai Comitanti, di fronte alla sordità della politica, non resterà che rivolgersi alla magistratura. E per l'ennesima volta la nostra classe dirigente perderà l'occasione di dimostrarsi all'altezza del proprio mandato. Continueremo pertanto a esercitare pressioni in tutte le sedi disponibili, politiche e giudiziarie, italiane ed europee, e a divulgare per quanto possiamo la verità sugli effetti disastrosi del Gassante di Bologna.

Chi vuole sostenere la nostra battaglia può aderire all'Associazione A.MO Bologna scrivendo a info@amobologna.org e/o fare una donazione liberale con un versamento sul conto bancario IT09B0538702400000002507449 intestato ad A.MO Bologna Onlus. Grazie.